

Gli ex operai e i figli disoccupati a Torino la sfida è nelle periferie

di Annalisa Cuzzocrea Torino La Repubblica 17-6-21

Al mercato di piazza Foroni vengono da tutta Torino. Perché anche se devi entrare in Barriera, la periferia nord più povera e più difficile, i taralli che trovi qui, neanche in Puglia. E i prodotti freschi, le pesche che arrivano da Sud, ad avercene. La chiamano Piazza Cerignola perché c'è la comunità cerignolese più grande, dopo quella della cittadina pugliese. Anche se adesso ad attraversare le strade e le piazze sono soprattutto immigrati di origine nordafricana e donne e ragazzine col velo, che trascinano trolley rosa all'uscita di scuola (i bambini di origine straniera nelle prime elementari sono l'80-90 per cento).

L'ultima domenica di maggio si festeggia la Madonna di Ripalta e si fa la processione coi buoi. Carlotta Salerno le ha fatte tutte, per 40 anni, da quando aveva quattro mesi. È la presidente della circoscrizione sei: 27 chilometri quadrati, 110mila abitanti. Suo nonno è arrivato dalla Puglia a lavorare in Fiat: casa di ringhiera, bagno sul ballatoio. Cinque anni fa ha vinto con i moderati di Portas in alleanza col Pd, governa con un solo voto di scarto. Eppure.

Eppure di questo territorio conosce ogni angolo e ogni ferita. E ricuce. Perché anche se ha sostenuto **Stefano Lo Russo** alle primarie, dice: «*Non mi piace la politica che ragiona a prescindere. Con Chiara Appendino mi sono scontrato, ma abbiamo anche lavorato bene su alcuni progetti. Come quando l'amministrazione ha saputo mettere in rete le realtà solidali di Torino portando i pacchi alimentari e il sostegno necessario a famiglie che risultavano invisibili al welfare istituzionale*».

Il centrosinistra e i 5 Stelle hanno lavorato insieme sul territorio su integrazione, multiculturalismo, diritti. Ma si sono molto scontrati su altro e alla fine ha prevalso questo: la volontà del Pd torinese di proporsi come radicalmente diverso, di dire "bisogna cambiare". Anche se Lo Russo, che questo incarna, ha vinto le primarie col 37% dei voti contro il 35% di Francesco Tresso e il 25% di Enzo Lavolta.

Così, un posto come Barriera di Milano è insieme simbolo della caduta del centrosinistra di 5 anni fa e terra di conquista per il centrodestra oggi. **Lorenzo Pregliasco**, cofondatore di *YouTrend*, mostra dati incontrovertibili: «*A Barriera alle comunali del 2011 Fassino vinse con il 57,6% contro il 24,9 di Coppola. Nel 2016, al ballottaggio, Appendino lo travolse con il 54%. Alle ultime europee, altra storia: il centrodestra vince con il 48,9% lasciando al centrosinistra il 30 e al M5S il 15,8. Perciò è una delle zone più contendibili per la destra. E può diventare determinante*».

Ai Bagni pubblici di via Agliè chi non ha una casa viene a fare la doccia. Si porta il sacchetto per il cambio, trova riparo e un piccolo bistrot che si chiama Acqua alta perché - lo dice il disegno sul muro - "è il posto dove nessun pesce è fuor d'acqua". Malik, sarto senegalese, fa corsi di cucito in una stanzetta di fronte alle docce. Il laboratorio di via Baltea è simile: fanno il pane, corsi di formazione per le donne, sotto c'è una scuola di jazz e in strada risuona la musica di Radio Banda larga. Carlotta Salerno parla con tutti, si piega ad aiutare una donna araba che stenta a salire i gradini dei Bagni col suo carrello. Ti porta da Abdel, marocchino, istruttore di thai boxe nella palestra che è il garage in cui viveva di lavoretti e che ora è frequentato da persone di tutte le età, etnie e strati sociali. Dalla moglie del calciatore al bambino straniero che non può pagare una retta.

«*Ma di fronte al degrado fisico e alla percezione dell'insicurezza tutti i progetti si infrangono*». Perché ci sono alcuni punti di spaccio, perché in una piazzetta dove ora vigilano le telecamere del

progetto Argo la notte ci sono risse con bottiglie rotte, «perché la vecchietta che vede il suo marciapiede occupato da uomini che stazionano tutto il giorno ha una sensazione di assedio». Anche se poi, «mio nonno la bottega in cui riparava biciclette l'ha lasciata al vicino di casa marocchino e la stragrande maggioranza degli immigrati lotta per integrarsi, manda i bambini a giocare in parrocchia per l' 'Estate ragazzi'».

«La verità è che non dovevano fare queste primarie, ma scegliere una persona e stare uniti», dice Rodolfo, 80enne presidente del Comitato Sviluppo Falchera, periferia ancora più a nord. È preoccupato perché sabato hanno vandalizzato gli orti urbani. Anche qui, quartiere diviso tra i mattoni rossi di Falchera vecchia e i palazzoni di Falchera nuova, cinque anni fa il voto passò in massa dal centrosinistra ai 5S. Anche se era stata la giunta Fassino ad avviare il progetto dei laghetti, fiore all'occhiello del quartiere. È tutta così, Torino, e sembra quasi uno stereotipo. La Ztl più benestante rimasta fedele al Pd. La periferia più difficile passata ai 5 Stelle 5 anni fa e alla destra alle Europee.

Lo Russo è convinto che la strada intrapresa sia quella giusta. «Non ho nulla di personale contro i 5S e Appendino, ma il mio giudizio politico su questa amministrazione resta negativo e rispecchia quello della città ». E però, benché molto diviso sulla strategia, il Pd sa che «la strada è in salita».

L'avversario, Paolo Damilano, è insidioso. Ha cominciato la sua campagna da civico e ha ricevuto poi la benedizione di Forza Italia, FdI e Lega. Quando parla di periferie, dice: «Vedo negli occhi degli immigrati africani la stessa voglia di lavoro e integrazione di chi ha contribuito a far crescere Torino venendo dal Sud. Certo, bisogna rispondere ai problemi di sicurezza». "Torino bellissima" è il claim della campagna elettorale di questo imprenditore delle acque minerali che il primo incarico istituzionale, presidente della Film Commission, lo ha ricevuto da Sergio Chiamparino. Damilano non attacca, non cerca polemiche. L'esatto contrario di quello che i big locali di Lega e FdI vanno in giro per i quartieri a fare al suo posto.

Marco Giusta, ex presidente dell'Arcigay di Torino, assessore alle "famiglie", è forse il volto più di sinistra della giunta Appendino e, seduto in giacca e cravatta in un bar di San Salvario, ne rivendica le conquiste. La rete di solidarietà Torino plurale, la grande preghiera di chiusura per il Ramadan al Parco Dora, il lavoro di mediazione per lo spostamento degli "straccivendoli", il mercato del libero scambio vitale per i poveri della città. È su queste basi che Appendino aveva lanciato la sua idea di Torino laboratorio di un nuovo fronte progressista. Idea respinta ormai, benché grazie alle primarie meno partecipate della città (11mila voti su 900mila abitanti), ma che potrebbe tornare utile in un eventuale secondo turno. Le candidature di un M5S in solitaria di cui si parla, quella più a sinistra di Valentina Sganga e quella più "dimaiiana" del medico Andrea Russi, non convincono. Tanto che, nonostante Appendino abbia detto e ripetuto di non volersi ricandidare, sono in molti a sperare ci ripensi. Pare che Conte glielo abbia già chiesto più volte.

*La circoscrizione 6 la conosce bene anche **Francesco Profumo**, presidente della Fondazione Compagnia di San Paolo, ex ministro dell'Università, ex rettore del Politecnico. «Abbiamo lì un grosso progetto contro la povertà educativa», dice nel suo ufficio di fronte ai caffè di Corso Vittorio Emanuele II. È torinese d'adozione, Profumo, arriva da Savona e qui è venuto per la prima volta all'università, negli anni '70. Per questo, dice, è capace di guardare la città con la giusta distanza. «Torino è sempre stata luogo di incontro. Ed è una città che sa fare, dove le mani delle persone sono callose, dove gli artigiani sono sapienti. Ora deve riuscire a usare queste abilità per costruirsi di nuovo e usare questa enorme possibilità che sono i fondi europei. Quel che serve è una transizione digitale, ecologica e sociale».*

*A Barriera oggi saranno aperte le prime "Casebottega": vecchi negozi di artigiani concessi a ragazzi che qui verranno a vivere e lavorare. Età media: 27 anni. Su questo tutti - da sinistra a destra - sono d'accordo: per Torino non c'è ripartenza senza lavoro. **Piero Fassino**, che è stato sindaco 5 anni, identifica i luoghi in cui il centrosinistra rischia di più: i quartieri Atc, quelli delle case popolari, quindi proprio Falchera e poi Le Vallette e Mirafiori Sud. «Un tempo li abitava una classe operaia*

giovane, vitale, forte, soggetto centrale della città. Ma quelli che allora erano operai sono adesso pensionati, a volte con redditi molto bassi, magari con la minima e un figlio disoccupato. Hanno problemi che è complicato per un'amministrazione risolvere». Fassino si è tenuto fuori dalla mischia delle primarie, ma un suggerimento vuole mandarlo: «In quei luoghi nel 2016 votarono i 5 Stelle, tre anni dopo la Lega. È a quella sofferenza sociale che oggi bisogna guardare e dare risposte».

Stefano Lo Russo ha vinto le primarie del Pd

I 5 Stelle sperano che Appendino ci ripensi

Damilano usa toni morbidi.

Fassino: "Dare risposte alla sofferenza sociale"